

Giorgia, la farfalla danza anche sui libri

La bella favola della diciottenne di Cassinone: in pochi giorni ha ottenuto la maturità con il 100 al liceo linguistico Capitanio e il diploma all'Accademia di danza di Stoccarda, fra le più prestigiose del mondo

Seriate

ALICE BASSANESI

«Se dovessi descrivere la vita di Giorgia, fino a ora, direi solo che è stata a passo di danza». Papà Cesare va molto fiero di sua figlia. Probabilmente è una situazione normale per un genitore. Ma Giorgia Vailati, 18enne di Cassinone di Seriate, di motivi per essere fiero a papà ne ha dati parecchi, da sempre. E nell'ultimo periodo ancora di più.

A luglio, Giorgia si è diplomata al liceo linguistico Capitanio, indirizzo linguistico moderno. Lo ha fatto con il massimo dei voti, 100 centesimi, ma solo perché la commissione, per motivazioni puramente burocratiche, a una studentessa privatista non avrebbe mai potuto dare la lode. Anche se lei se la sarebbe meritata davvero. Dopo aver affrontato le prove scritte a fianco delle compagne del triennio, Giorgia si è presentata per prima all'esame orale. Giusto in tempo per poter prendere un aereo e raggiungere la sua seconda casa, Stoccarda.

Qui, il 13 luglio, quasi contemporaneamente all'esame di maturità, ha ottenuto anche il diploma dell'Accademia di danza John Cranko Schule di Stoccarda, una delle più prestigiose a livello mondiale. Traguardi importanti,



Giorgia Vailati

raggiunti con tenacia e impegno, anche in un momento particolarmente delicato. Pochi mesi fa infatti, un improvviso malore ha portato via la mamma di Giorgia, proprio in uno dei weekend che la mamma stava trascorrendo con lei in Germania. «La tenacia – dice papà Cesare – l'impegno, la volontà, la serietà e la caparbia di Giorgia sono emerse e si sono rafforzate ancora di più dopo questo triste evento. Con questi due brillanti diplomi, si può nominare Giorgia tra le eccellenze dei ragazzi del nostro territorio che portano con orgoglio il prestigio della nostra Italia in tutto il mondo».

Da quando, a cinque anni Giorgia danza. Ha iniziato vicino a casa, alla «Step by step... A passo di danza», seguita dalla direttrice Marina Perini, fino a febbraio 2012, quando dopo un'audizione è stata selezionata da Tadeusz Matacz, direttore della John Cranko Schule, per entrare a far parte della prestigiosa Accademia di danza.

«Un grande merito – spiega Giorgia – è da attribuire alla maestra di danza Marina Perini, che mi ha sempre seguito in prima persona, e grazie anche agli stage che venivano organizzati dalla scuola con importanti maestri di livello internazionale».

Così Giorgia si è trasferita in

Germania, dedicandosi completamente alla sua passione, ma senza mai dimenticare lo studio, e continuando a seguire «a distanza» le lezioni alla Capitanio, studiando da privatista, grazie anche alla disponibilità di professori e di ex compagni di classe, e in particolare dell'amica Anna Sobatti

Ora però, terminate le fatiche dello studio, Giorgia può concentrarsi sui progetti del domani. «Nel mio futuro – racconta – spero ci sia un'importante compagnia di danza classica. Ma non voglio rinunciare allo studio: sto pensando di iscrivermi all'università, a un corso di Interpretariato e traduzione (Giorgia conosce molto bene inglese, francese e tedesco, ma se la cava bene anche in spagnolo e portoghese, ndr)».

I traguardi raggiunti fino a ora comunque, non sarebbero stati possibili senza l'aiuto di molte persone. E Giorgia le ricorda una per una: «Dalla preside del liceo Capitanio, professoressa Silvana Marconi, ai miei ex compagni di classe, e in particolare alla mia amica Anna Sobatti, alle professoressse Xalia Barbarisi, Luigia Carrara e Fiorella Scarioni. Dal direttore dell'Accademia Tadeusz Matacz, alla vice direttrice Sarah Abendroth, a tutti gli insegnanti e in particolare alla mia insegnante Vera Potashkina. E, naturalmente, a tutti quanti mi sono sempre stati vicini». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgia durante un esercizio. Dopo il diploma a Stoccarda sogna un futuro nella danza classica

Tutti i segreti di Stefania per ridare vita agli scarti «Non si butta via niente»

È rigorosamente bergamasco il primo ebook gratuito italiano sul riuso creativo. Si chiama «L'ho fatto io! Spunti ricreativi e idee ecosostenibili». Il libro si propone come una piccola ma vivace rivoluzione che nasce dal basso: una raccolta di idee pratiche e originali per dare nuova vita agli oggetti vecchi o caduti in disuso.

C'è anche un ebook

Ma facciamo un passo indietro: tutto nasce quando, tre anni fa, Alberto Trussardi, cofondatore di Talent Garden, la fucina di StartUp giovanili a Dalmine, conosce Stefania Merelli, 26enne bergamasca neolaureata in design engineering e autrice dell'ebook, e con lei inizia a confrontarsi sui temi di riuso creativo di packaging, bottigliette, pallet, legno e altri materiali. Così, il blog di Alberto www.webfandom.com che tratta temi riguardanti la creatività legata al mondo digitale, si apre anche ad argomenti green curati da Stefania.



Stefania Merelli

«L'intento è sensibilizzare il più possibile al tema del riuso creativo e cercare strade più sostenibili – spiega Alberto –. L'ebook è nato grazie al contributo di Stefania e alle sinergie con altri giovani creativi, tessendo relazioni sbocciate sui social network. La creatività si può applicare ad ambiti diversi, i prodotti di scarto che tutti abbiamo in casa possono essere riutilizzati con pochi semplici passi. Non solo, possono nascere anche forme di arte legate al riciclo».

Limitare gli sprechi

All'insegna del fai da te, dunque, questo ebook si pone come un contenitore di spunti originali e simpatici tutti da copiare, come spiega l'autrice Stefania: «Ho raccolto in questo ebook tutti gli articoli che avevo scritto per il blog di Alberto e per quello di Ferretti Casa, presso il quale avevo svolto uno stage in passato. Avevo notato che il tema interessava molto, gli articoli erano sempre clicca-

tissimi, complice anche la crisi e il fatto di doversi arrangiare con meno risorse». Materiali di scarto diventano utili in casa ma anche per negozi e uffici, per limitare gli sprechi.

Il «green» va di moda

Spiega Stefania: «Anche cassette della frutta e bobine industriali per arrotolare i cavi possono diventare parte integrante dell'arredamento domestico». Il green, si sa, va molto di moda, ma non è solo questione di tendenze passeggerie, ci spiega Stefania: «Viene visto di buon occhio perché non è più sinonimo di un arredo povero, è qualcosa che dà un tocco in più e ci distingue dalle cose fatte in serie». E mettendo in campo un po' di manualità, grazie ai consigli preziosi di Stefania, sarà facile per chiunque riportare a nuova vita vecchi oggetti. L'ebook è ricco di soluzioni d'arredo ed è diviso in sezioni in base ai materiali: legno, carta, plastica, vetro, metallo, pelle e stoffa. Il libro è completamente gratis, costa solo una condivisione su un social network per poterlo scaricare: un



La stoffa di un vecchio ombrello rotto utilizzata per realizzare una gonna colorata

tweet o una condivisione in Facebook. È possibile fare il download direttamente dal sito dell'autrice www.stefaniamerelli.com.

Il riuso creativo

Il riuso creativo è una pratica divertente che, oltre ad allungare la vita utile di un oggetto, lo rende unico e irripetibile, lasciandoci l'orgoglio e il piacere di sostenere: «L'ho fatto io». La vecchia scala a pioli che molti di noi avranno nel ripostiglio può trovare nuovi impieghi! Basta un po' di fantasia

e qualche semplice aggiustamento per far rivivere il fascino retrò del legno. E così ecco venire alla luce un originale porta salviette da bagno piuttosto che uno scaffale porta tutto.

Da bottiglietta a vaso

Comuni bottiglie di plastica possono trovare mille nuovi impieghi, in tavola come bicchieri, in giardino come vasi o addirittura indossati come collane o orecchini. Portiamo in cucina i vecchi bulbi delle lampadine a incande-

scenza e trasformiamoli in graziosi portaspezie con semplici tappi di sughero. Potranno contenere, ad esempio, sale, olio ed erbe aromatiche.

Da ombrello a gonna

Vi sarà capitato più volte di buttar via qualche ombrello con aste storte o meccanismi mandati. Con poche semplici mosse si potrà dar loro nuova vita nella veste, è il caso di dirlo, di una gonna graziosa e unica. ■

Veronica Cuni